

Voce Serafica d'Abruzzo

DIREZIONE:
Aquila (S. Giuliano)

A cura dei Frati Minori della Provincia di S. Bernardino

ABBONAMENTO:
Offerta libera

LA REDAZIONE

AD JESUM

Risuonano ancora sul nostro labbro le lodi e i cantici inneggianti alla Nostra Madre Celeste, si diffondono ancora nell'aria i profumi del mese di Maggio che la pietà cristiana ha dedicato all'Immacolata Maria e già spunta l'alba radiosa del mese di Giugno, il mese delle tenerezze del Cuor di Gesù. E' Maria stessa che ci conduce al Cuore del suo Divin Figliuolo, e nessuno meglio di Lei può introdurci in tale abisso d'Amore e di Misericordia, in questa fonte beata, ove possiamo attingere acque preziose di eterna vita: oh! non si perda d'una sola rosa di Maggio il profumo ed il balsamo, perchè ogni fiore da noi offerto a Maria ci torna frutto prezioso di Paradiso; maggio è la via sicura che guida al premio dell'amore: maggio lo invoca, giugno lo dona, maggio è il profumo dei fiori, giugno è calore, è vampa di raggi Celesti, è trionfo d'amore! Maria ci mostrerà i tesori immensi di bontà, d'umiltà, di mansuetudine, di misericordia e di carità che si nascondono nel Cuore adorabile dell'Unigenito suo, acciò impariamo in tale Scuola divina, come Ella imparò, ad abbellire il nostro cuore di così preziose virtù. Ella ci dirà quanto è dolce abitare in quel Cuore Divino, ci ripeterà che non le spine onde è cinto, non la Croce che lo sormonta, debbono spaventarci, perchè l'a-

more rende dolce ogni pena, perchè le spine e la Croce ci mostrano quanto quel Cuore ci ha amato.

Oh con quanto tenero e totale abbandono il N. Serafico Padre si strinse al Cuore del suo divin Maestro! come già il discepolo prediletto, Egli riposò su quel Cuore SS., ne sentì i palpiti ardenti, ne conobbe gli amorosi disegni, ne gustò le ineffabili soavità, ed in un'estasi di paradiso, stretto al nudo Crocifisso, offrì le sue adorazioni, i desideri, gli affetti, offrì tutto se stesso, fu un mistico spozializio fragrante di purezza e d'amore!

Ed in ricompensa quel Cuore divino gli imprime le Sue SS. Piaghe!

Sì, si può logicamente affermare che l'originalità nei Santi, specie in quei vissuti in questo secolo in cui noi viviamo, è d'aver compiuto eroicamente le cose più comuni; non crediamo di progredire con qualche mezzo sconosciuto e straordinario, no, ogni nostro bene consiste nel conformar la nostra volontà alla volontà di Dio. Tutti i maestri di spirito convenivano su quest'unico punto: «Volete farvi santi? Abbandonatevi confidenzialmente in Dio! in ciò si accentrano tutti i raggi della vita spirituale.» Oh quanto bene impararono questa verità i Santi ed in particolare modo il Piccolo Fiore del Carmelo! Essa ostinatamente ed eroicamente fece così; conservava la fiducia in Dio senza stupirsi degli errori commessi: «Non sono sempre fedele, così dice, ma non mi scoraggio, mi abbandono nelle mani del Signore che m'insegna a trar vantaggio da tutto il bene ed il male che trova in me!» Sotto quest'aspetto La salutiamo vicina a noi perchè la nostra vita è una trama di cose semplici e dobbiamo metterci un po' d'eroismo sospinti per la medesima «piccola via» sotto la guida di Colei che ha informata tutta la sua vita a questo principio «Non vi è che una cosa da far quaggiù, gettare a Gesù i fiori dei piccoli sacrifici». Guidati da Maria entriamo anche noi fidati nel Cuor di Gesù per ritrarne alla sua luce, per riscaldarci al suo amore, per trovarvi

scampo e salvezza nelle trepidi ansie di tanti pericoli.

Ogni palpito, ogni respiro di nostra vita, sia un saluto, una preghiera, un inno perenne di fede e di amore a quel Cuore divino che ci ha tanto amato fino ad esaurirsi e consumarsi, che ci strinse tutto a Sè dall'alto della Croce.

Nel Cuor di Gesù abbiamo conforto e pace in terra, salvezza e beatitudine in Cielo.

SOSELLA CHIARA

Il SS. Cuore di Gesù e l'ordine Francescano

Sebbene la divozione al SS. Cuore nella sua forma splendida attuale rimonti alla seconda metà del secolo 17° per le mirabili rivelazioni ed apparizioni fatte a S. Margherita Maria Alacoque nel monastero di Paray-Le Monial, pure essa era già nota e praticata dai figli del Serafico Padre fin dal loro nascere, e inculcata in mezzo al popolo.

Il S. Fondatore infatti nelle sue estasi invocava il SS. Cuore di Gesù quale «foculare d'amore, fornace d'amore» dove si era gettato il suo cuore che si struggeva come cera al fuoco e con l'accento accorato dell'amante diceva rivolto a Gesù: «Mi hai ferito con una lancia, mi fai languir d'amore - mio cuor tuo Cuor de- sia, affrettati a me venire - dammi il tuo Cuore». Il Serafico Dottor S. Bonaventura, infiammato di amore per questo SS. Cuore, ripeteva per esso col Salmista: «Questo è il mio riposo per sempre, io vi abiterò poichè è la dimora che ho scelta». E invitando le anime cristiane ad andare al Cuore di Gesù, scriveva: «Nel Cuore di Gesù l'anima riceve accrescimento di luce, vi attinge accrescimento di carità, vi trova rifugio, si preserva dalla disperazione, vi trova il modello della pazienza e della dolcezza e la sorgente della visione beatifica». La Maddalena serafica, S. Margherita da Cortona ebbe da Gesù in una visione espresso il desiderio che i predicatori dell'Ordine inculcassero dal pergamo per la salute delle anime i tesori inesauribili del Suo SS. Cuore. Un'altra illustre terziaria, S. Francesca Romana, ar-

devo d'intenso amore e di soave tenerezza verso il Cuore di Gesù che appellava « amore di soavità inesprimibile, senza fondo e senza lido, abisso incommensurabile di carità » e la B. Battista Varani, Clarissa, erasi addentrata nel cuore di Gesù talmente da scoprirne « i dolori intimi » che non sono quelli della Sua Umanità Sacrosanta.

Nel secolo 15° un'altra Clarissa, S. Caterina di Bologna, sfogava il suo interno ardore verso il SS. Cuore cantando alle consorelle e accompagnandosi col suono di una viola, le delizie di tanto Cuore: nè l'apostolo del Nome di Gesù, S. Bernardino da Siena, dimenticò nelle sue mirabili prediche al popolo d'Italia, le tenerezze del Cuore di Lui. Fu in questo secolo che l'Ordine francescano incominciò ad ornare il suo stemma del Cuore di Gesù trafitto da tre chiodi oppure con essi legati e sovrapposti. Ma la stessa S. Margherita Maria, che tanto impulso diede alla divozione al SS. Cuore, è colomba uscita dal nido francescano, perchè ebbe il suo primo calore di vita spirituale nel monastero delle Clarisse di Charolles, ove era stata collocata piccina per essere educata. Quindi può con ragione affermarsi che la divozione al SS. Cuore di Gesù spinse come aurora dal seno trafitto di S. Francesco e si andò accrescendo poi per opera dei suoi figli fino a divenire luce vivissima e sole incandescente.

E già prima che la Chiesa universale per l'oracolo del grande Leone XIII si consacrasse al SS. Cuore di Gesù e vi si consacrassero per essa tutto il genere umano, il che avvenne nel 1899, l'Ordine Francescano era stato già consacrato a questo Cuore Sacratissimo fin dal Giugno del 1874 dal Rmo P. Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale, il quale compiva l'atto di consacrazione nello stesso Santuario di Paray le Monial dove le apparizioni a S. Margherita Maria Alacoque erano avvenute due secoli innanzi. E da quell'anno tutti i giorni nei nostri Conventi, fermata in coro la recita dei Vespri, si rinnova tale consacrazione in una forma più breve.

Chi avesse vaghezza di più ampie notizie al riguardo, può leggere la « *Epistola Francescana* » del P. Felice da Bergamo, Cappuccino, sulla cui scorta il presente articolo è in parte compiuto.

Il Messico e i Francescani

Fra i martiri gloriosi che hanno ormai resa celebre la chiesa messicana, a dispetto del despota Calles, bisogna annoverare anche due figli del Poverello di Assisi. Il P. Giunipero della Vega e il P. Humilde Martinez, fucilati dai soldati del Governo, dopo una prigionia di parecchie settimane, sulla via fra Zamora e Yucucaro nel Michoacan.

La triste e pur tanto gloriosa notizia, ha fatto sussurrare di pura gioia i figli di

Francesco che hanno seguito passo passo i giorni nefasti della persecuzione messicana.

Il Messico, bisogna ricordarlo, è caro ad ogni cuore francescano. Vi è così profondamente radicata la tradizione minoritica! Furono infatti i figli dell'Assisiate che evangelizzarono per primi quelle vaste contrade dove approdarono dopo la scoperta del Cortez circa il 1519, e vi furono insieme maestri di religione e di civiltà. Solo nel 1526, o intorno a quel tempo, vi giunsero anche i Domenicani e un po' più tardi gli Agostiniani, i Mercedari e nel 1572 anche i Gesuiti.

Uò che hanno fatto i Frati Minori nel Messico non si può compendiare in un breve articolo, ci vorrebbero dei volumi.

Basti ricordare però che fu il francescano Fr. Giovanni di Zumarraga, primo vescovo ed arcivescovo del Messico, che fondava la prima tipografia ed adunava il primo Concilio plenario secondo il prescritto del Tridentino, nel quale venne emanate leggi savissime, circa la morale o la sacra liturgia. Fr. Pietro di Gand, a sua volta fondava più di cento chiese fra cui la bellissima di S. Francesco nella città di Messico, componeva un catechismo ascetico ed era deposto nella tomba nel 1572 fra il compianto universale degli Indiani di cui era stato il padre affettuoso.

Martino di Valenza il primo apostolo degli Indiani; il Ven. Fr. Bernardino da Sahagun, insigne scrittore, padre dei poveri selvaggi che lodò la sua vita nell'ammazzarli; Fr. Andrea da Ilmo quel l'insigne missionario che venne col Zumarraga, perito di quattro o cinque lingue indiane, per 43 anni apostolo di nazioni barbare e remote e morto con gran fama di santità.

Stando al Terribile, uno solo dei missionari francescani avrebbe convertito in venti anni milioni d'infedeli alla fede di G. Cristo. Sono brevi centi questi, come ho detto più su, bastanti del resto a far conoscere l'attività apostolica dei minori nel Messico.

E se nel periodo attuale, periodo di terrore, che attraversa quella infelice e tanto nobile nazione, i Francescani come tutti gli altri apostoli del Signore hanno dovuto ritirare le loro tende e sottostare ad inique leggi, le cosiddette « Ragioni di Stato » non è mica detto che Calles canterà vittoria. La religione di Cristo o presto o tardi trionferà, perchè è religione divina. La presente burrasca passerà certamente e la chiesa messicana rigenerata e purificata dal sangue di tanti eroici figli, sorgerà a novella vita, a novello splendore. Tertulliano ha detto che « *Il sangue dei martiri è semenza di cristiani.* » Affrettiamo, o lettori e lettrici, con la preghiera, questa vittoria finale.

L'eroico Messico, avanti che si scatenasse la persecuzione, contava 3 Province Francescane con 37 conventi e residenze, e con 170 religiosi che vi continuavano le fatiche dei loro gloriosi antenati.

LA REDAZIONE

Rassegna di forza Francescana negli Abruzzi

In questo numero ci occuperemo del II e III Ordine.

II ORDINE, detto anche delle CLARISSE.

Le Clarisse, che ebbero negli Abruzzi 18 monasteri, oggi ne hanno 3 soli, cioè a dire quello della B. Filippa Mareri in Borgo S. Pietro, diocesi di Rieti, quello del Corpo di Cristo, detto anche della B. Antonia in Aquila e il terzo in Chieti. Annoverano complessivamente circa 60 tra professe e novizie e vivono in perfetta clausura servendo il loro mistico sposo, G. Cristo, e attendono colle preghiere alla santificazione propria e del mondo.

III ORDINE.

Quello regolare maschile ebbe un giorno nella nostra regione 6 conventi; ma al presente tutti chiusi dopo la soppressione napoleonica del 1806. Quello regolare femminile invece non ebbe quasi mai splendore tra noi, poichè si ha memoria di due soli monasteri, secondo il Wadding, esistenti nei secoli passati in Aquila, uno dedicato a S. Elisabetta e l'altro a S. Girolamo. Ma in compenso abbiamo oggi altre istituzioni femminili che lavorano nel campo della carità e dell'istruzione in mezzo al popolo abruzzese e sono come ramificazioni rigogliose del vecchio albero francescano. Le enumeriamo:

STIMATINE.

Hanno due fiorenti case in Aquila, La Misericordia e S. Agnese in S. Bernardo e prodigano le loro cure materne a pò delle figlie del popolo, orfane di genitori, e ne formano la coscienza religiosa e civile per la missione della donna nella società. Sono in numero di 16.

FRANCESCANE DI G. BAMBINO.

Questo istituto, nato in Aquila, ebbe a fondatrice la vedova Barbara Amicarella di Sulmona, diretta dalla zelo illuminato del P. Eusebio da Pratola di s. memoria. Benchè conti appena 50 anni di vita si va allargando in modo sorprendente. Nella nostra regione ha undici case dove le buone Suore, in numero di 74, attendono con alacrità all'istruzione dei bambini e delle bambine in Asili, scuole private ed hanno Covitti per signorine e scuole di lavoro per le figlie del popolo.

ALCANTARINE.

Benchè fondate dal canonico Gargiulo, napoletano, professano tutte le idealità francescane. Hanno la stessa missione delle precedenti e l'assolvono con molto zelo

dedicandosi anche alla fanciullezza e alla vecchiezza abbandonata. In Abruzzo hanno 10 case e vi lavorano in numero di 50 all'incirca.

Il Terz'Ordine secolare in Abruzzo presenta una massa ben compatta e disciplinata, ma non ancora tale da poter reggere per numero ed attività il paragone di altre regioni, specialmente dell'Italia settentrionale e centrale. Secondo i dati fornitici dalle ultime statistiche il numero di essi si aggira intorno agli 11.302, vale a dire 2.090 dipendenti dalla Provincia Minoritica di S. Francesco della Penna, 4.600 dalla nostra di S. Bernardino e 4.612 alle dipendenze dei PP. Capuccini. Cioè, computata la popolazione delle quattro Province d'Abruzzo ad 1.052.897 di abitanti, noi avremmo ogni cento abitanti un Terziario appena. Quanto ancora rimane a fare per raggiungere il desiderio del Papa che vorrebbe una Congregazione di Terziari in ogni parrocchia!

Terziari e terziarie scrivetevi all'Unione Missionaria Francescana.

La pagina dei nostri Fratini

Ma quando...?!

- Che hai? diceva Procopio a Tabacchino. Ti veggio molto pensieroso e non è poi il tuo solito.

- Caro il mio Procopio, non si può essere sempre dello stesso genio. Quando si fica in capo un pensiero che non ti lascia mai, si è sempre un po' fuori sesto.

- Oh! questo è troppo. Non mi pare che nella testa dei ragazzi, come noi, possano frullare pensieri tali da arrestare tutta la bizzarria dell'età.

- Così non fosse....

- Ma dunque, mi vuoi far proprio credere che un gran pensiero ti ha tolto il brio e la vivacità?

- Sì, ed è un pensiero il più grande che io possa avere.

- Non riesco a crederlo: o se tu vuoi posso addurtene la ragione cavata dalla mia stessa esperienza personale.

- Di puro: io sarò lieto di darti per vinto se la tua ragione sarà così efficace....

- Ed allora ascolta. Potrei quasi dire di non avere che un pensiero, quello cioè di passare dal Collegio al Convento, o, in termini più chiari, da Fratino divenire subito Frate. Questo desiderio è così forte che nessun'altra cosa l'ha vinto né la vincerà: eppure son qui a sfidare chi potesse dire d'aver notato in me la più lieve preoccupazione o melanconica andatura. Non è vero forse?

- Godo del tuo pensiero e più ancora

perchè esso è anche il mio pensiero dominante; quello appunto ti fa notare in me qualche cosa di non abituale. Senti: un anno fa ero capace anch'io di nascondere ciò che tu bravamente riesci a nascondere oggi. Il desiderio di una cosa lontana è diverso, assai diverso da quello di una cosa vicina.

Quando, come me, si è giunti al punto di contare le ore, l'animo si accende in modo da non vedere altro all'infuori della realtà di ciò che precedentemente ha formato l'oggetto del nostro cuore. Più ci avviciniamo al bene desiderato e tanto più ne addeniamo entusiasti. Che se poi tu riflettesti come a questo desiderio, ingrandito dall'ora vicina, si aggiunge la pungente vista di compagni che sono per vestire l'abito e di altri che si preparano agli esami per essere ricevuti, oh! come una certa invidiaccia intensifica quell'apparente stato di animo, renitente alla bizzarria propria dell'età nostra.

- Non posso contraddirti: il tuo linguaggio mi fa pregiustare la contentezza che sarà la mia allorchando raggiungerò te e gli altri compagni nella pace beata del Convento.

- Non ti sia grave l'attendere: ben presto sperimenterai in te stesso quel che oggi osservi in me.

- Ma quando....?!

Tagliacozzo - Collegio Serafico, Giugno 1928.

UN FRATINO

I fratini ringraziano di cuore i loro benefattori e pregano per essi.

SULLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

(Breve meditazione per il 1. venerdì del mese)

Nostri doveri verso il Cuore di Gesù rimasto con noi nel Santissimo Sacramento.

Che fa per gli uomini il Cuore di Gesù nel SS. Sacramento?

Considerazioni. — Egli vi fa l'ufficio di *mediatore*, intercedendo continuamente per noi. Se, malgrado gli innumerevoli peccati che gridano vendetta al Cielo, Dio non distrugge il genere umano, noi (siamo ben convinti) ne siamo debitori al Cuore di Gesù che rinnova incessantemente questo grido di grazia: *Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno* (LUCA XXIII, 34).

Egli vi fa l'ufficio di *sacrificatore*, immolandosi ogni giorno per noi su migliaia di altari.

Egli vi fa l'ufficio di *Padre*, nutrendoci della propria carne e del proprio sangue.

Egli vi fa l'ufficio di *maestro* e di *precettore*, insegnandoci, nello stato in cui si trova nel SS. Sacramento, le virtù che ci sono più necessarie: il raccoglimento, il silenzio, l'umiltà, il disprezzo del mondo, la pazienza, la rassegnazione, la devozione.

Applicazioni. — Ecco alcuni dei numerosi titoli che ha il Cuore di Gesù per amor nostro. Noi li conosciamo, comprendiamo e sentiamo tutto quello che essi domandano, in ricompensa, a noi; e tuttavia ce ne stiamo insensibili, anche in cospetto del SS. Sacramento e, perfino, nelle nostre comunioni! Da che proviene questo? Forse non dal fatto che non siamo abbastanza distaccati da noi stessi e dal mondo? Forse non dal fatto che certe affezioni, se non peccaminose, almeno troppo sensuali, occupano i nostri cuori?

Affezione. — Santissimo Cuore di Gesù, imparaci a morire interamente a noi stessi, affinché non viviamo più che per Te e di Te.

Risoluzione. — Ripetere sovente, in questo giorno, questa pia aspirazione.

ASTERISCHI DI CRONACA

Minturno.

Nel giorni 20, 21 e 22 aprile il P. Commissario del T. O. ha visitato la nostra Congregazione. Dopo tre conferenze sul retto funzionamento del Sodalizio e dopo conveniente preparazione si è proceduto alla ricostituzione del Consiglio Direttivo, così formato: *Ministra* Maria Faraone; *Vice Ministra* Mariagrazia Fedele; *Consigliere* Mariagrazia Raus, Elvira Grossi, Maria Bisacco e Maddalena Conte; *Segretaria* Maria Golino.

Arpino.

Il 24 aprile nella vasta *Sala Palma* il R. P. Ciuffoletti tenne una conferenza a proiezioni su S. Francesco a beneficio dei nostri fratini. Il « Corriere d'Italia » nel suo numero del 27 aprile ne riferisce ai lettori in termini assai lusinghieri e noi omettiamo la corrispondenza per non recare offesa alla modestia del P. Carlo. Diciamo solo che il numeroso e colto uditorio seguì attento ed ammirato il conferenziere che si ebbe alla fine una ben nutrita salva di applausi.

Il 25 poi dello stesso mese il detto P. Carlo nella Chiesa di S. Domenico della gaia, cittadina, dopo aver proceduto alla riorganizzazione della Congregazione del 3° Ordine e premessa una conferenza su l'ideale francescano, presiedè all'assemblea delle Terziarie che elessero a voti segreti il Consiglio Direttivo così costituito:

Ministra Elvira Ved. Martini; *Vice Ministra* Mariannina Ranaldi; *Consigliere* Ida Panara, Antonietta Pisa, Peppina Palazzo, Tullia Arcese, Elisa Addrizza e Caterina Ranaldi; *Segretaria* Emma Conti. Il Consiglio Direttivo in separata riunione provvide alle altre cariche minori.

Per unanime consenso del Sodalizio fu chiamata al posto di *Ministra onoraria* la consorella Marietta Morelli per aver mantenuto vive le forze della Congregazione per tanti anni con vero intelletto.

« Impareggiabile zelo. Auguri alle brave Terziarie Arpinati.

Balsorano.

Il giorno 6 maggio, sotto la presidenza del Direttore P. Ubaldo Sossini, si tenne la Congregazione per la rinnovazione delle cariche del 3° Ordine femminile. Oltre 200 professe parteciparono all'elezione in cui venne eletta a maggioranza di voti: *Ministra*: Signa Iacobelli Adalgisa; *Vice Ministra*: Sig. Moro Rosaria; *Consigliere*: Norcia Tuta, Antonina Antonini, Isabella Silvi, Scacchi Bettina, Campana Argia, Lombardozi Annamaria, Norcia Flavia, Elsa Troiani; *Segretaria*: Antonini Angelina.

Il giorno 13 poi, il nuovo Consiglio Direttivo procedè alla nomina delle altre cariche. Auguri a tutte di fecondo lavoro e di francescano apostolato.

I NOSTRI MORTI

L'Ordine Francescano è in grande lutto per la morte dell'illmo e Revmo Mons. Serafino Cimino, ex Ministro Generale e attualmente Arcivescovo titolare di Cirro e Nunzio Apostolico nel Perù. Contava appena 53 anni; ma quanto cammino aveva percorso a vantaggio dell'Ordine e della Chiesa. Ingegno vasto e profondo fu molto stimato negli ambienti ecclesiastici sino ad essere nominato Visitatore Apostolico di parecchi Istituti Religiosi, Consigliere della S. Congregazione dei Religiosi, della Concoistoriale, Qualificatore del S. Ufficio ed esaminatore del Clero romano. Fu Custode di Terrasanta e Ministro Generale dell'Ordine e nel disimpegno di queste altissime cariche, specialmente per lo scoppio della guerra mondiale, si rivelò uomo di governo non comune. Terminato il sessennio del suo generalato fu, dopo alcuni anni, nominato Delegato Apostolico nel Messico dove ebbe a sostenere le ostilità e le opposizioni di quel governo tirannico. Chiamato dalla fiducia del S. P. Pio XI, gloriosamente regnante all'onorifico posto di Nunzio Apostolico nel Perù, impegnò tutto il suo illuminato zelo per consolidare la cordialità esistente nei rapporti tra quella cattolica Repubblica e la S. Sede. Ma la sua salute che era stata sempre cagionevole, andò peggiorando al punto da dover riprendere la via d'Europa per ristabilirsi. Aveva preso imbarco al finire di Aprile sul piroscafo « Orazio » e dopo qualche giorno di navigazione la morte lo raggiunse. La salma sbarcata a Genova il 16 maggio, è stata trasferita a Roma dove, nel Collegio Internazionale di S. Antonio, ha ricevuto gli onori dovuti al suo grado e, più, all'altissima stima che egli aveva riscosso nella Chiesa e nell'Ordine Francescano. — Preghiamo per il riposo di quell'anima eletta.

BIBLIOGRAFIA

Lina Noceti - *Mistico fiora del Calvario - Sartina genovese morta a vent'anni nel 1918* - Alba. Pia Società S. Paolo. Prezzo L. 5.00

La stampa religiosa italiana ha dato dei bei giudizi a proposito di questo libro del nostro caro P. Clemente. Ci piace di riferire quello del periodico mensile « Il Cuore di Gesù nella famiglia », che si pubblica in Roma, nel suo numero 5. maggio 1928. « Siamo lieti di indicare ai nostri lettori, specialmente a tutte le giovani, questa bellissima Vita, compilata dal P. Clemente Coletti O. F. M., di una fanciulla del popolo che a vent'anni è morta in concetto di santità, null'altro avendo fatto che vivere cristianamente la sua vita di operaia. Il pensiero che la Lina è vissuta ai nostri tempi, e in ambiente cittadino, certo non sconvolge da tutti quei pericoli che presenta oggi la società, spingerà molte fanciulle ad acquistare la sua biografia e a leggerla con vero intelletto d'amore, per ricopiare in se stesse le sane opere della sartina genovese. Oh! se tutte le giovani e tutte le signorine delle nostre famiglie cristiane invece di pascersi di romanzi e di novelle, e di altri libri non sempre buoni e castigati, volessero acquistare e leggere questo che fa proprio per loro! Sarebbe tanto di guadagnato per la loro anima e per le famiglie in mezzo alle quali vivono ».

OFFERTE PER IL GIORNALINO

Aquila - Madre Generale delle Suore Presentate al Tempio L. 10; Donna Giuseppina Camerini L. 10; Sig. N. N. L. 10.

Pagliara di Sassa - Carmine Signora L. 10.

Campana - Rev. D. Pietro Fabrizi L. 10.

Fagnano Alto, Ripa - Due offerenti L. 6.

Sulmona - Del Monaco Luigi L. 5; Ammazalorso Ugo L. 5; Foruncel Cesidio L. 5; Marsuole Riccardo L. 5; Del Giudice Aniello L. 5; Simone Achille L. 5; Andreotti Giuseppe L. 5; Bonasia Giacomo L. 5; Serafini Antonio L. 5; Tella Raffaele L. 5; Paolantonio Raffaele L. 5; Ceccia Guido L. 5; Geminiani Pasquale L. 5; Tecca Andrea L. 5; Bonitatus Raffaele L. 5; De Iulio Pasquale L. 5; Serafini Nicola L. 5; De Panfilis Alfredo L. 5; Ferretti Temistocle L. 5; La Gatta Silvestro L. 5; Di Marco Silvestro L. 5; Tosca Arsenio L. 5; Cansanelli Giuseppe L. 5; Colaprete Vincenzo L. 5; Abruzzese Raffaele L. 5; Campanelli Anna L. 5; La Cirita Chiara L. 5; Marcone Angiolina L. 5; Pantaleo Ada L. 5; Pacifico Rosina L. 5; Presutti Assunta L. 5; Pallozzi Nunziata L. 5; Petrilli Nazarena L. 5; Poillucci Angiolina L. 5; Polissi Anna L. 5; Brinchi

Pia L. 5; Don Vincenzo Pantaleo L. 5; Diversi L. 22.50.

Prato d'Ansidonia - Vincenza Marini (omessa precedentemente) L. 10.

Montorio - Maria Faraone L. 5.

Parento - Filippo Pitassi L. 10; Maria Massa L. 5.

Offerte per i Fratini.

Aquila - Una Signora perchè i Fratini le ottengano una grazia da S. Antonio, L. 50; Un Sacerdote terziario L. 20.

Sulmona - Pia Caroselli L. 50; Don Vincenzo Pantaleo L. 5

Pagliara di Sassa - Carmine Signora L. 10.

S. Demetrio nei Vestini - Luisa Liberatoro L. 6.

Offerte per le Missioni.

Aquila - Salvadanaio di Ascenzo Iannini L. 12; Salvadanaio di Annunziata De Petris L. 18.

Tagliacozzo - Raccolte da P. Bernardino Le Donne L. 26.40.

Avvertenza ai lettori - Le offerte per il Giornalino e per i Fratini che non raggiungono le L. 5.00 non si pubblicano nominalmente, ma agli offerenti viene spedito il giornalino.

LA DIREZIONE

Calendario d'oro del mese di Giugno

3 - SS. ma Trinità - Assol. G.le e Indul. Plen.

7 - SS. Corpo di Cristo o Corpus Domini - Assol. G.le e Indul. Plenaria. Coloro che recitano o assistono all'ufficio e alla Messa nel giorno della festa e durante l'ottava guadagnano: 1. nel giorno della festa per il Mattutino e Vespri 400 giorni di indulgenza e per le altre ore minori 160; 2. durante l'ottava la metà di detta indulgenza.

13 - S. Antonio da Padova, Confess. del I Ordine (l'Ufficio è rimesso al giorno 16). Indulg. plenaria.

15 - SS. Cuore di Gesù - Assoluz. G.le e Indulg. Plen.

20 - B. Michelina da Pesaro, vedova del III Ordine - Indulg. Plenaria.

24 - Nascita di S. Giovanni Battista, Precursore di N. S. G. C. - Indulg. plenaria.

29 - SS. Apostoli Pietro e Paolo - Ind. Plenaria.

Direttore responsabile: SAC. GIUSEPPE CIAVATTONI O.F.M.

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine Sulmona, Tipografia Sociale - 1928 a. VI